



La cava, il monte, il museo, la valle

Quasi un programma di cose per Assisi

di Maurizio Terzetti

La città artigiana

Assisi deve ripartire dal suo artigianato, riqualificarsi, dopo un secolo, come polo di produzione di artigianato di grande livello e di moderna fattura.

Per fare ciò, deve dedicare un'intera area all'installazione di botteghe artigiane che lavorino dietro le quinte del Colle e permettano la vendita di una produzione di pregio ai negozi che formano la vetrina della città. La creazione di un'area di produzione di artigianato artistico va pensata lungo via Alborno, a partire dalla presenza dei locali dell'ex Cava in cui già lavorano alcuni giovani marmisti artisti artigiani.

Via Alborno e i sentieri ricavabili sul colle tra il Parcheggio del Tiro a Segno e Porta Perlici, nonché una via di salita rapida alla Rocca maggiore dal Parcheggio del Tiro a Segno, costituiranno la nuova via di collegamento fra le porte di San Giacomo e di Perlici, tra la parte alta e la parte bassa della città artigiana anche sul suo fronte nascosto.

La città d'arte

Una seconda proposta deve servire a mettere bene in chiaro che la città può svilupparsi come città d'arte a tutti gli effetti.

Pur accogliendo, in questo momento per motivi di forza maggiore, l'inserimento della città fra quelle "santuari", occorre puntare a una riqualificazione della città di Assisi come città d'arte a tutti gli effetti perché artisticamente viva nel suo centro storico e artisticamente produttiva in tutto il suo territorio comunale nella proiezione con la Valle Umbra.

Si tratta, in effetti di integrare la tradizionale e consolidata offerta turistica legata alla realtà artistica duecentesca con proposte di mostre di livello internazionale che affrontino a mano a mano anche altri periodi della storia dell'arte e facciano di Assisi il punto di riferimento, che manca all'Umbria, in termini di rete espositiva cittadina.

Per ottenere questo risultato, occorrerà puntare sull'attivazione di un polo museale di rilevanza regionale centrato sulla doppia valenza espositiva del Monte Frumentario e del Paraboloide ex Montedison, sul centro espositivo diffuso di Piazza del Comune (Logge, ex Pinacoteca, ex Swarowski), sulla valorizzazione culturale complessiva di via San Francesco, dal Teatro Metastasio alla Pinacoteca, con coronamento del percorso nella Rocca maggiore.

Gli spazi del Monte Frumentario, infine, sono talmente duttili da occupare una Mediateca della città fra Ottocento e Novecento in cui far convergere e organizzare le infinite risorse di immagini e di documenti che il tessuto sociale indica come ambizione estetica del proprio memoriale collettivo moderno.

Il terziere del Subasio

Una terza proposta riguarda la cosiddetta zona di espansione di levante, che a tutti gli effetti deve essere considerata il terzo quartiere di Assisi, un terziere in sostanza, il terziere da denominare con un termine appropriato che ancora non c'è.

Qui vive la città di Assisi, del suo centro storico novecentesco, che è stata trapiantata ormai da un cinquantennio e che in mezzo secolo non ha mai avuto il riconoscimento della dignità di un terziere.

E questa vocazione ad essere terziere secondo me può essere soddisfatta affidando a questo terziere, con investimenti e miglioramenti adeguati, le chiavi del monte Subasio, perché da Porta Cappuccini (in collegamento con il Pincio) si aprono quattro vie che portano al Subasio e che vanno tutte e quattro incrementate e protette, custodite da chi abita alle pendici della "fertile costa".



Il Trabocco può rimanere come è (con valorizzazione della Rocca minore), la strada carrozzabile va tenuta come un gioiello, via Fontemaggio va completamente rifatta per transito pedonale leggero e sostenibile, il Fosso delle Carceri, sopra lo stadio, va del tutto aperto e reso praticabile per una salita alle Carceri più "avventurosa", ma francescanamente originaria.

Il territorio comunale

Per quanto riguarda il territorio comunale nel suo insieme, da Santa Maria degli Angeli alle altre frazioni di pianura, da est a ovest, occorre sviluppare una visione degli insediamenti produttivi in linea con una visione molto armonica dello sviluppo economico.

C'è, ad esempio, il nodo delle Fonderie, ma c'è anche il problema rappresentato dall'insediamento della nuova attività ricettiva a ridosso di Villa Gualdi.

Sono attività economiche imprenditoriali vere e anche forti, delle quali non ci si può disfare in termini burocratici o alimentando polemiche come nel caso di Villa Gualdi.

La realtà, a mio avviso, è che in alcune posizioni strategiche, come questa di Villa Gualdi, è il Comune a dover investire o con proposte proprie o favorendo l'afflusso di mezzi finanziari per dotare il territorio di strutture della collettività e non, con tutto il rispetto, di un singolo imprenditore.

Il sistema delle frazioni di montagna invece dovrebbe essere, nelle mie intenzioni, una specie di Parco allargato del Torrente Tescio, un'area fortemente ricettiva basata sull'accoglienza dei rifugi boschivi in quota.

Assisi è una città su due fiumi

Il Tescio è il primo fiume di Assisi ed è lui che accompagna il territorio a congiungersi in pianura a quello di Bastia.

Analogamente, sul versante del confine con Perugia, è il Chiascio ad alimentare una rete virtuosa di ospitalità dei Castelli della sua Valle che va potenziata e arricchita nei termini della Valle Umbra.

Una buona parte dei disegni di sviluppo della città di domani dovrà tenere conto dell'acquaticità di Assisi in questi termini profondi di cultura e di habitat e non come semplice emblema da esibire in contesti internazionali.

La Valle Umbra: aevum novum

La Valle Umbra è, dantescamente, il vero quadro strategico in cui si situano, tra Chiascio e Topino, lo sviluppo, la ripresa e l'interesse comune che Assisi può vantare sul suo territorio dentro e fuori i propri confini.

Qualunque politica si intenda adottare, qualunque maggioranza si intenda comporre, non si potrà più fare a meno di progettare il futuro di Assisi insieme con quello dell'intera Valle Umbra (Aevum è l'acronimo che serve), sotto diversi profili culturali, infrastrutturali e produttivi.

Epilogo

Con i vari piccoli capitoli fin qui scritti, questo che può sembrare quasi un programma di cose per Assisi impone una basilare riconsiderazione critica dei rapporti con le istituzioni religiose e con il Sacro convento. A partire da questo riposizionamento delle rispettive possibilità di sviluppo dell'immagine di Assisi anche in chiave turistica si ripenseranno, altresì, tutte le occasioni di valorizzazione spettacolare e culturale della città su tutto l'anno.

Rispetto a questo tipo di sviluppo la città di Assisi non può delegare a nessuna organizzazione privata, a nessuna associazione pur importante e benemerita della sua rete culturale il progetto unitario di sviluppo della sua potenzialità turistica, che è quello che è fortemente mancato negli ultimi cinque anni. Il Comune deve dotarsi del tutto prioritariamente di un simile piano e i suoi uffici dovranno lavorare progettando le linee di fondo dello sviluppo insieme a un gruppo di esperti nominato all'inizio dei lavori e composto da intellettuali di diversa esperienza e campo di intervento.

Con la mano buona e delicata di un pittore, la mentalità nostalgica di un poeta, la vivacità e la spigliatezza di un musicista, la caparbia lettura delle cose di uno storico, la visione di un cineasta, la modernità di un romanziere, l'incisività di un giornalista si potrà formare il cenacolo permanente capace di offrire alla città, a tutto il Comune, lo specchio in cui riflettere il suo desiderio di futuro.